

Rosanna Pavoni

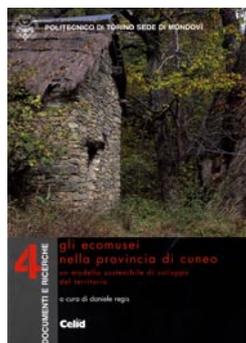
**Case Museo in Italia.**

Nuovi percorsi di cultura: poesia, storia, arte, architettura, musica, artigianato, gusto, tradizioni  
Gangemi, 2009

157 p., € 18,00

Introduzione; Glossario; Abruzzo; Basilicata; Calabria; Campania; Emilia-Romagna; Friuli Venezia Giulia; Lazio; Liguria; Lombardia; Marche; Molise; Piemonte; Puglia; Sardegna; Sicilia; Toscana; Trentino alto Adige; Umbria; Val d'Aosta; Veneto; Bibliografia.

Un viaggio attraverso l'Italia che ci porta a entrare in semplici case e in splendide regie che sono state scelte, tra le numerose dimore che arricchiscono le nostre regioni, non tanto con criteri estetici o per importanza e fama di chi le ha abitate, quanto come luoghi capaci di narrare storie sempre diverse e coinvolgenti. Le case museo illustrate sono presentate come esempi di nuove tipologie (Case di uomini illustri. Case di collezionisti. Case della "Bellezza", Case testimoni di eventi storici. Case volute da una comunità. Dimore nobiliari. Palazzi reali e luoghi del potere, Case del clero. Case a carattere etno-antropologico) in grado, ciascuna, di offrire al visitatore un percorso non ripetitivo e soprattutto di aprire finestre su differenti aspetti della cultura italiana: dall'arte all'artigianato, dalla musica alla poesia, dal gusto dell'abitare alle tradizioni gastronomiche. Il libro propone quindi un nuovo modo di guardare a questi musei che hanno la capacità di rispondere alle aspettative di un pubblico sempre più vasto e differenziato, e offre spunti per disegnare percorsi turistici alternativi. [dalla quarta di copertina]



Daniele Regis (a cura di)

**Gli ecomusei nella provincia di Cuneo.**

Un modello sostenibile di sviluppo del territorio

Celid, 2009

215 p., € 22,00

Presentazioni; Università, ecomusei e conoscenza; Gli ecomusei: un modello di sviluppo sostenibile per il territorio; I Architetture e paesaggi tra Alpi Marittime e Provenza; Architettura e immagine nei luoghi dell'abbandono; Archivi dell'architettura rurale italiana. Luigi Massimo: fotografia come ricerca scientifica; Architettura tradizionale e paesaggio: immagine; Il L'esperienza degli ecomusei; Introduzione agli ecomusei; Ecomuseo dell'Alta Valle Maira; Ecomuseo della pastorizia; Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite; La nostra terra, unser Boden; Ecomuseo della segale; Museo etnografico diffuso "La civiltà del castagno"; Ecomuseo del marmo; Ecomuseo delle Rocche del Roero; Ecomuseo "Terra del Castelmagno"; Ecomuseo della paglia di Crosara di Marostica; III Una didattica per il territorio; La ricerca scientifica, territorio, ecomusei. Il progetto come sistema complesso; Architettura rurale e progetto contemporaneo: esperienze nel Laboratorio di progettazione architettonica; IV Disegni e progetti per gli ecomusei; Tesi di laurea 1999-2007; Tavole di progetto.

Il senso di una perdita irreversibile delle culture, delle memorie, delle identità, del patrimonio, della natura del paesaggio europeo è alle radici della nascita degli ecomusei. L'esperienza piemontese, frutto della prima legge italiana sugli ecomusei, si sta configurando come un grande "laboratorio a cielo aperto", un luogo che consente l'intrecciarsi di scambi autentici tra le realtà locali, le comunità che in quei luoghi vivono e il mondo della ricerca scientifica. Al di là

degli stereotipi del folklore, i nuovi ecomusei indicano un modello per uno sviluppo sostenibile capace di tracciare una possibile via per la vivibilità della montagna, delle campagne e dei luoghi dell'abbandono, di rielaborare una diversa concezione del ruolo del patrimonio culturale e ambientale. Un'esperienza raccontata direttamente dal Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte e dai protagonisti dei singoli ecomusei con attenzione particolare a quelli del Cuneese, una delle province d'Europa più ricche di istituzioni di questo tipo: ecomusei di montagna come quello dell'Alta Valle Maira, della Terra del Castelmagno in Valle Grana, della Segale in Valle Gesso e della Pastorizia nelle valli Stura, e del Marmo di Frabosa; ecomusei di collina come quello dei Terrazzamenti e della Vite di Cortemilia nelle Langhe e delle Rocche del Roero, ma anche musei etnografici diffusi, come quello del Castagno delle valli monregalesi. Partecipa la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio che presenta una ricerca sul patrimonio dei paesaggi terrazzati. Il volume è corredato da una campionatura di immagini fotografiche sull'architettura tra Piemonte e Provenza tratta da uno dei più straordinari archivi fotografici per quantità di immagini (12.000) e per durata (oltre mezzo secolo), creato da Luigi Massimo per documentare la varietà e la ricchezza del patrimonio architettonico alpino. Completano il volume disegni e progetti nati dalla collaborazione tra gli ecomusei della provincia di Cuneo e la sede di Mandovi del Politecnico, e tesi di laurea su temi ecomuseali. [dalla quarta di copertina]



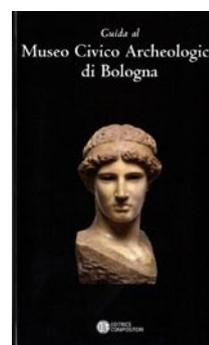
Gabriele Crepaldi

**Guida ai Musei**

Mondadori, 2009

399 p., € 23,00

I più interessanti musei d'Italia. Scultura, pittura, storia, scienza, tecnica, arti decorative, archeologia. [dalla copertina]



Cristiana Morigi Govi (a cura di)

**Guida al Museo Civico Archeologico**

di Bologna

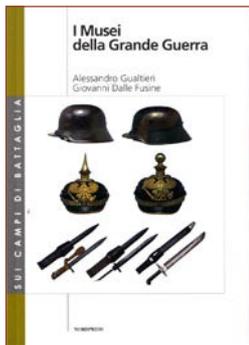
Editrice Compositori, 2009

230 p., € 20,00

Storia della formazione del Museo; Lineamenti della storia di Bologna nell'antichità; Preistoria nel territorio bolognese; Bologna etrusca. Fasi villanoviana e orientalizzante; Bologna etrusca. Fase felsinea; Bologna gallica; Bologna romana; Lapidario; Collezione greca; Collezione etrusco-italica; Collezione romana; Gipsoteca; Collezione egiziana; Collezione numismatica; Glossario; Bibliografia

Il Museo Civico Archeologico di Bologna, dal 1881, ha sede di fianco a piazza Maggiore, nel quattrocentesco Palazzo Galvani, l'antico "Ospedale della Morte", in parte ristrutturato nel XIX secolo per ospitare le collezioni archeologiche e artistico-etiche. Le sue ricche raccolte provengono dall'antico Museo Universitario, dalla donazione di Pelagio Palagi e degli scavi condotti a Bologna e nel suo territorio tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Gli straordinari rinvenimenti effettuati in quegli anni permisero di ricostruire la storia più antica della città, fino ad allora conosciuta solo dalle fonti storiche. Il Museo si colloca tra le più importanti raccolte archeologiche italiane ed è soprattutto rappresentativo

della storia locale, dalla preistoria all'età romana. La sua sezione etrusca è il punto di partenza per conoscere la civiltà dell'Etruria padana, che ebbe come capitale Bologna, l'etrusca Felsina. Le antiche collezioni conservano capolavori dell'arte greca e romana; la raccolta di antichità egiziana è una delle più importanti d'Europa. [dalla quarta di copertina]



**Alessandro Gualtieri, Giovanni Dalle Fusine**

**I Musei della Grande Guerra**  
Nordpress edizioni, 2009  
110 p., € 15,00

Prefazione; Introduzione; Ringraziamenti; Piemonte; Lombardia; Veneto; Trentino-Alto Adige; Friuli Venezia Giulia; Emilia-Romagna; Liguria; Lazio; Calabria; Puglia; Sicilia; Sardegna; Slovenia.

L'amore per il nostro passato glorioso, lo spirito di corpo, le iniziative pubbliche o private, l'interessamento delle autorità culturali, rendono le strutture museali sempre più accoglienti e funzionali. A ciò si aggiunge la perizia per la conservazione dei curatori, che così facendo divulgano la cultura del ricordo nei esposizioni permanenti, arricchendo di nuovi interessi gli itinerari turistici della nostra Italia. [dalla quarta di copertina]



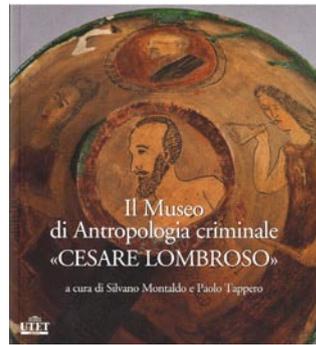
**I musei di qualità della Regione Emilia-Romagna 2010-2012**  
IBACN Regione Emilia-Romagna, 2010  
109 p., s.i.p.

Valorizzare i musei di qualità dell'Emilia-Romagna è l'obiettivo di questo repertorio tascabile dedicato ai 109 musei che hanno acquisito lo status di "museo riconosciuto"; si tratta del primo nucleo d'istituti culturali in grado di garantire gli standard di funzionamento definiti dalla Regione Emilia-Romagna con Deliberazione della Giunta Regionale n. 309/03 Approvazione standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei ai semi dell'art. 10 della L.R. 18/00 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali". I musei che hanno ottenuto nel 2009 il primo riconoscimento regionale, valido per il triennio 2010-2012, rispettano i requisiti di qualità previsti negli ambiti: status giuridico, assetto finanziario, strutture e sicurezza, personale, gestione e cura delle collezioni (conservazione, documentazione e ricerca), rapporti con il pubblico e relativi servizi e rapporti con il territorio. Il repertorio, articolato in una serie di schede che delineano il profilo di ciascun istituto mettendone in luce le caratteristiche salienti, è il risultato della collaborazione con i direttori dei musei, che hanno stilato il breve testo di presentazione della propria struttura in modo da evidenziarne le peculiarità più rilevanti: l'unicità ed originalità dell'istituto, il pregio della collezione, gli aspetti innovativi o di valore storico del contenitore architettonico e dell'allestimento, l'impegno nelle attività di studio, ricerca e documentazione, il rigore nell'ordinamento e conservazione delle raccolte, l'attenzione riservata alla partecipazione della comunità, ai servizi educativi e al pubblico, la relazione con il sistema urbano e territoriale. [dal volume]



**Musei d'Italia 2009**  
Touring Editore, 2009  
832 p., € 20,00

Una rassegna aggiornata di 3200 musei, dalle grandi raccolte alle piccole collezioni locali, con tutte le informazioni per la visita. [dalla copertina]

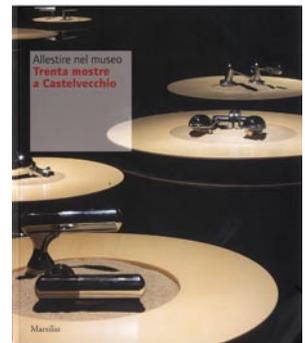


**Silvano Montaldo, Paolo Tappero (a cura di)**  
**Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"**  
UTET, 2009  
X, 325 p., € 24,00

Introduzione; La storia del museo; Casa Lombroso; Mario Carrara: il cammino di un uomo coerente; La sfida di un nuovo allestimento; Le sette vite del Museo Lombroso; Il progetto di allestimento del museo; Errori ed errori. La lezione della scienza che sbaglia; Il patrimonio museale: aspetti di tutela; Le maschere della collezione «Lorenzo Tendimi»; Lombroso e la pellagra; L'edilizia carceraria da Beccaria a Lombroso; Catene e ferri; Il carcere di Filadelfia; Un cranio che fa luce? Il racconto della scoperta dell'atavismo criminale; Tra anatomia e antropologia fisica nelle collezioni del museo; L'edilizia manicomiale dall'Antico Regime al Novecento; La collezione dei reperti creativi; I contatti tra Leonardo Bistolfi e la famiglia Lombroso: tangibili e plasmati indizi; Il fondo fotografico; Gli strumenti scientifici di Cesare Lombroso; Le scritture, i segni, i manufatti del carcere; Dai corpi dei rei ai corpi dei reati: mezzi materiali e moventi psichici; Lombroso e i tatuaggi; La forza di Torino; Bibliografia; Illustrazioni.

A cento anni dalla morte di Cesare Lombroso, fondatore dell'Antropologia criminale, riapre a Torino il suo "museo criminale". Le collezioni comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato e produzioni artigianali e artistiche, anche di pregio, realizzate da internati nei manicomi e da carcerati. Lombroso iniziò a raccogliere questi materiali intorno al 1859 e continuò a farlo per tutta la vita, con l'aiuto di allievi e ammiratori che in Italia e negli altri paesi europei, in Africa, America, Asia e Australia, si ispirarono alle sue teorie. Fu poi Mario Carrara, genero e successore di Lombroso, a proseguirne l'opera fino al 1932, quando venne espulso dall'Università per aver rifiutato di giurare fedeltà al fascismo. Il museo, unico al mondo, non è una raccolta di strumenti di punizione, anche se ne possiede alcuni; non vuole offrire al pubblico una sequenza di grandi

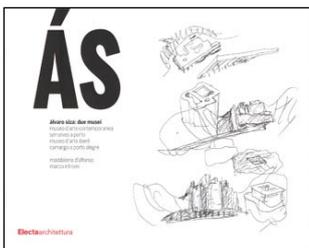
criminali e di delitti efferati, sebbene tratti anche della criminalità; non è un museo dell'orrore. Intende, invece, presentare il pensiero di uno scienziato fortemente interessato ai problemi della sua epoca e che fu guidato da una profonda curiosità verso il crimine e verso qualsiasi forma di devianza dalle norme della società borghese ottocentesca, un'anormalità intesa anche in senso positivo, nelle persone di genio artistico, scientifico o politico capaci di far progredire l'umanità. Lombroso in vita fu considerato da taluni un genio, da altri un ciarlatano; la sua opera, che ebbe una risonanza internazionale, fu certamente uno specchio della società e dell'epoca in cui visse e oggi il suo museo ci invita a confrontarci con il complesso, controverso rapporto che tutti abbiamo nei confronti dell'altro. [dalla quarta di copertina]



**Alba di Lieto, Filippo Bricolo (a cura di)**  
**Allestire nel museo.**  
Trenta mostre a Castelveccchio  
Marsilio, 2010  
159 p., € 32,00

Trenta mostre a Castelveccchio; I Allestire nel museo. Trenta mostre a Castelveccchio; Museologia e museografia a Castelveccchio (e altrove) nel secondo Novecento; Varietà nell'unità. Saper vedere l'allestimento; allestire: le soluzioni possibili; Le mostre fuori sala Boggian: tra giardino e Gran Guardia; 30 mostre 1986-2009; Il Apparati; Sala Boggian. Planimetrie delle mostre; Un secolo di mostre ai Civici Musei d'Arte di Verona; Bibliografia.

Come in un flip-book le cui figure si mettono in movimento sfogliandone velocemente le pagine, in trenta allestimenti nella sala Boggian del Museo di Castelveccchio di Verona prende vita un patrimonio di immagini e di avvenimenti espositivi caratterizzato da una particolare relazione con lo spazio diversamente interpretato dal "saper mostrare" dei vari architetti. [dalla copertina]



**Ávaro Siza. Due musei**  
**Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto, Museo d'arte Iberè Camargo a Porto Alegre**  
 Electa, 2009  
 141 p., € 48,00

Un'idea monografica nell'era della mondializzazione; White box e labirinto; Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto; Museo d'arte Iberè Camargo a Porto Alegre; Conversazione con Álvaro Siza; Biografia.

L'idea di realizzare un libro mettendo a confronto due soli musei è nata nel corso di una conversazione avuta con Álvaro Siza a Pisa. Chiacchierando pianamente Siza ritornava di continuo a ricordare episodi in apparenza banali o situazioni eminentemente pratiche che però lasciavano chiaramente trasparire cosa egli pensi dell'architettura, di quanto ne costituisca il sostrato e di quali difficoltà incontri il progetto nel mondo contemporaneo. Ascoltandolo risultava chiaro come le opere cui si riferiva fossero, nella loro apparente semplicità, espressioni della sua intima adesione ai principi di una ragione illuminista, innumerevoli volte declinati nel corso delle esperienze compiute dall'architettura contemporanea. Sentendolo parlare avvertivo come fosse affine il mio modo di sentire ciò che egli intendeva per modernità come una tradizione in grado di rappresentare ancora una guida rispetto alla contemporaneità, ovvero a ciò che l'architettura va oggi sperimentando nel mondo che si ritiene modellato dalla globalizzazione. E a questa situazione Siza faceva ripetuti riferimenti parlando della crescente importanza attribuita dagli architetti alla "produzioni di immagini" oppure a ciò che consegue l'uniformarsi e indifferenziarsi di tecnologie e modi costruttivi. Queste ultime osservazioni fecero seguito a una domanda che gli posi: «Siza, come si può costruire, nell'era della mondializzazione, adattandosi ai diversi contesti culturali senza perdere la propria identità?». Al che lui rispose: «Ci dovrete fare un libro! Ma un libro speciale». Non so se il libro ora nelle mani dei lettori sia davvero "speciale", ma certamente è nato

con questa risposta. E una volta preso atto di questa risposta abbiamo poi pensato di coinvolgere un "esperto della visione", come Siza chiama il fotografo, per disporre di un ulteriore mezzo di verifica rispetto all'assunto del libro che mette a confronto due opere che rispondono alla medesima funzione ma che sono state progettate per situazioni e contesti assai diversi. Limitandoci a considerare soltanto due musei abbiamo voluto limitare il campo di indagine per renderla più approfondita e tentare di ricostruire quali sono stati i loro processi genetici. (dal testo introduttivo)



**Alex Kahrs, Maria Gregorio (a cura di)**  
**Esporre la letteratura.**  
 Percorsi, pratiche, prospettive  
 Clueb, 2009  
 330 p., € 29,00

Prefazione; Esporre la letteratura.. Una premessa e uno sguardo d'insieme; I Fondamenti, storie, teorie; Esposizioni letterarie: dove i lettori devono guardare; Come nubi sopra uno specchio d'acqua. Il fascino del manoscritto e il piacere di guardare il testo; Governo ombra. Società e luoghi della memoria letterari nella cultura di oggi; Difficoltà dell'inizio. La "sceneggiatura", base scientifica delle esposizioni letterarie; Sull'impossibilità di esporre adeguatamente la letteratura; Il potere narrativo degli oggetti nelle esposizioni biografiche; Rivolta del secondario. A proposito di ciò che resta; "Vediamo soltanto ciò che conosciamo". Perché ci attraggono i musei della letteratura? Standard e varietà dei musei letterari; Letteratura e presentazione museale; La casa di chi scrive. Un sistema di genere; La letteratura luogo per luogo, scrittore per scrittore; Il Pratiche, sperimentazioni, effetti; Per una nuova concezione delle esposizioni letterarie. Che cosa sono? Perché allestirle? Che cosa riserva loro il futuro? La "nuova" Casa Buddenbrook, luogo della memoria e museo letterario; Cantiere eterno della fantasia. Il Museo letterario dell'età moderna a Marbach; Riscoperta dell'Espressionismo letterario a Marbach; Arno Schmidt? - Altroché! Una mostra a Marbach; III Esplorazioni, esperienze, memorie; La presenza del sogno. Ospiti della famiglia Buddenbrook;

... più oltre solo brughiera e desolando.". Una visita tardiva ad Arno Schmidt nel Nord della Germania; Goethe a Weimar: quattro giorni non bastano; IV Tendenze, prospettive, sconfinamenti; Nuove tendenze; Poesia: "la mano che prefigura il luogo..."? Topografia del paesaggio, nuovo tema dei musei letterari in Germania; Sulla scena di Guglielmo Teli non crescono più versi; / luoghi delle parole: la vocazione inespressa della geografia letteraria in Italia. Tra bibliografia e prospettive; Apparato iconografico; Didascalie; Gli autori, le autrici.

"Che cosa ci spinge a recarci là dove un poeta è vissuto, ha lavorato o è venuto al mondo? Io credo che vi sia il bisogno di un incontro personale profondo, magari anche con noi stessi, che può darsi soltanto in quel luogo." Così Peter Bothig, uno degli autori di questo volume che mette a disposizione del pubblico italiano un ampio panorama di studi e riflessioni sulle forme e i significati che le esposizioni della letteratura assumono nei musei, nelle case museo e nei luoghi della memoria letterali. "Sono contributi molto diversi, nello stile e nei punti di vista: testi poetici e saggi scientifici, resoconti giornalistici e recensioni di mostre", rileva Lothar Jordan. "Eppure, la molteplicità lascia intravedere non poche convergenze di fondo". Ma è possibile esporre la letteratura? E in che modo deve essere allestita, nel concreto, un'esposizione letteraria? Per i professionisti del settore, ricorda Hans Wikkirchen, non è certamente una novità che l'esposizione, concepita a sua volta quale opera d'arte, si avvalesse sempre di oggetti vicari, che rappresentano qualcosa d'altro: "Sono come la luna, e non come il sole, poiché non brillano di luce propria, bensì della luce riflessa di un astro più grande" (Anton Korteweg). Oggi tuttavia, scrive Ulrich Rauff, "abbiamo finalmente la possibilità di elaborare una concezione dell'oggetto letterario che vede in quest'ultimo il portatore di molte tracce - tracce dell'autore, del processo creativo, del contesto storico, estetico, mediatico -, una concezione che riserva alla letteratura esposta nel museo la stessa dignità che ha la letteratura stampata in volume o impressa in sottili dischi di plastica". Negli anni recenti, il panorama dei musei e delle esposizioni letterarie ha dunque conosciuto una vera e propria rivoluzione, in cui hanno un peso rilevante i nuovi media, così come le nuove abitudini di vita nel tempo libero e un più ampio concetto di cultura. Forse proprio per questo, come si legge nel saggio conclusivo di Ro-

berto Cicala, il tema va conquistando, oltre ai lettori appassionati, anche tutti coloro che si interrogano sul rapporto tra scrittori e territorio e sul legame forte che un museo o un'esposizione possono stabilire tra letteratura e cittadinanza. Tema affascinante, centrale per i musei letterari italiani, profondamente radicati nel territorio, ai quali questo volume passa ora la parola. (dalla quarta di copertina)



**Maurizio Maggi**  
**Musei alla frontiera.**  
 Continuità, divergenza, evoluzione nei territori della cultura  
 Jaca Book, 2009  
 158 p., € 18,00

Premessa; I La cultura dal semplice al complesso; La museologia di fronte alla complessità; I cittadini e la cultura; II La diversità culturale e la complessità; L'identità in primo piano; Crescita o declino della diversità? III Le sfide e le risposte; Pensare in modo non riduzionista; Agire in modo non riduzionista; Innovare le politiche culturali; IV Le prospettive; Epilogo; Bibliografia.

La globalizzazione non è un fenomeno recente. Perché non ha ancora eliminato la diversità culturale? La storia mescola da secoli le nostre civiltà. Tuttavia, il panorama culturale del pianeta mostra un livello di diversità complessiva elevato e sostanzialmente costante nel lungo periodo. Questo può derivare da differenti motivi: siamo più sensibili alla diversità proprio perché scarseggia o perché abbiamo migliorato la nostra capacità recettiva; oppure ancora (e questo non esclude la precedente spiegazione) ordine e disordine culturale si creano insieme. Se fosse così, non dovremmo solo difendere una diversità creatasi, chissà come, in passato, ma preoccuparci di assicurare le migliori condizioni per la sua riproduzione oggi. Quali sono queste condizioni? Due filoni di pensiero sono alla base del ragionamento: quello della complessità e quello evolutivo. Il primo ci dice che l'emergere di sistemi complessi,

in questo caso aggregazioni discrete, coerenti, che rompono il continuum del disordine culturale rendendosi riconoscibili, è possibile in condizioni lontane dall'equilibrio, al cosiddetto «margine del caos» (la frontiera cui allude il titolo). Sfortunatamente le politiche culturali contemporanee, soprattutto quelle dei musei, non rispettano queste condizioni e, se analizzate da vicino, mostrano una tendenza verso l'equilibrio: una bella parola nel linguaggio quotidiano, ma un concetto pessimo per l'evoluzione della vita, anche di quella culturale. Il secondo ci dice che l'evoluzione è una partita complessa, che si gioca su più livelli: individuale, di specie e di ambiente collettivo. Solo quando si realizzano determinati cambiamenti, coerenti fra loro a ogni livello, si ha evoluzione vera, ossia duratura. Sfortunatamente, le politiche che pretenderebbero di far evolvere i musei si limitano il più delle volte a modificarli su un piano definibile, in analogia con la biologia, somatico e lamarckiano ma non genetico. Incentivi e disincentivi, regole e standard, possono produrre mutamenti anche visibili, ma effimeri: come quelli di un atleta i cui muscoli si sono formati in palestra, non dureranno nelle generazioni successive. La conclusione è che nuove e più efficaci politiche museali dovrebbero essere più indirette, operare «lungo la frontiera» e occuparsi di modificare l'ambiente in cui si muovono le creature culturali, più che di modificare direttamente le creature stesse. È un cambiamento profondo e coraggioso, necessario per dare un futuro alla straordinaria bellezza che osserviamo nel mondo. [dalla quarta di copertina]

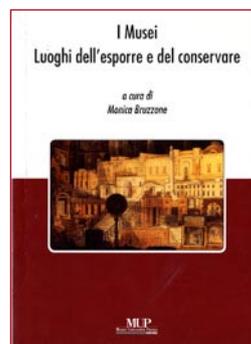


**Maria Cecilia Mazzi**  
**Musei anni '50.**  
**Spazio, forma, funzione**  
**Edifir, 2009**  
**262 p., € 20,00**

Prefazione; Le premesse; Il primo tempo della Ricostruzione (1946-1950); Il secondo tempo della Ricostruzione (1950-1960); Il sogno

americano; Ultimi fuochi; Tempo di bilanci; Bibliografia; Su alcuni musei d'arte moderna in Italia riaperti e rinnovati; Strappi preventivi; Appendice documentaria.

Nel dopoguerra e negli anni Cinquanta in Italia il museo diviene simbolo di un riscatto possibile, di una identità recuperata: una nobile palestra per allestimenti di grande rilievo: una sfida alle capacità comunicative dell'arte: testimone e frutto di un "progetto" di ampia portata. Poco più di un decennio, ma fiammeggiante, intento alla rigenerazione in tutti i campi della vita culturale ed economica: una stagione in cui trattare la bellezza era motivo di felicità e di impegno, in uno snodo "magico" fra «la coscienza del fare, la conoscenza delle cose, la via di poterla sostenere e trovare persone colte ed intelligenti che ne abbiano l'ardire» (Scarpa). Un tempo in cui la parola "Continuità" (aggiunta al titolo di "Casabella") significava coscienza storica, accettazione modesta di un'eredità nella "presuntuosa speranza di essere capaci di amministrarla" (E. N. Rogers). Molte di quelle attese saranno tradite dagli avvenimenti successivi ed è giunto il momento di rileggere attentamente la complessità di quei musei: ora, a luci spente, dopo furibonde polemiche e strani silenzi, finalmente per comprendere, misurare gli scarti con le tendenze odierne, scoprire i molti fili spezzati e quelli ancora ben saldi. [dalla quarta di copertina]



**Monica Bruzzone (a cura di)**  
**I Musei.**  
**Luoghi dell'espore e del conservare**  
**MUP, 2009**  
**118 p., € 12,00**

Prefazione; Presentazione; / Luoghi della produzione tecnica e artistica. Questioni di valorizzazione museografica; Crisi e sviluppo dei saperi. I musei tra futuro e le difficoltà del presente; Il museografo e la tessitrice. Poetiche e politiche della ragione museale; Perché archivio e non museo. Il Csa della Università di Parma; Il museo collezione di luoghi. La composizione dell'architettura per espore; Luigi Servolini e le

xilografie per il museo di Ugo da Carpi; 11 fondo incisario della. Biblioteca Civica di Verona. Fra tradizione poligrafica e progettualità museale; Dall'atelier al museo. La casa di Giorgio Morandi a Grizzana; Un museo della scultura all'aperto. Il Museo Pagani di Castellanza; Le forme della luce. Un museo del design a Conico; Le strade dell'arte. Patrimonio artistico e museo esteso al territorio; Alcune questioni aperte.

Nei mutamenti della società contemporanea non si può fare a meno di registrare un intenso cambiamento del ruolo e del contenuto semantico dei musei. Il museo è al tempo stesso referente istituzionale adeguato a rappresentare le identità di un paesaggio culturale, ma anche contenitore di culture, custode di oggetti, espressione simbolica di valori collettivi, e persino un archivio per la riclassificazione dei beni immateriali. In questa accezione l'Università può stabilirsi come osservatorio privilegiato per studiare i cambiamenti della società, comprenderne atteggiamenti etici e scelte politiche. Può inoltre indagare sul museo sia come istituzione collettiva, sia come edificio complesso, prefigurando strategie possibili verso nuovi modelli interpretativi, ma anche fornire risposte alla richiesta di nuove figure professionali necessaria a programmare, progettare e dirigere i musei del prossimo futuro. [dalla copertina]



**Luigi Campanella**  
**Musei e cultura scientifica**  
**Aracne, 2009**  
**97 p., € 9,00**

Cultura e società; L'unità della cultura; Dalla gerarchia alla rete; L'educazione permanente; La scuola e la diffusione della cultura; Il museo multipolare; una realtà virtuale o una virtualità reale; L'industria; Il Museo della Scienza a Roma; Il dibattito sui musei della scienza; Considerazioni finali; Appendice; Bibliografia.

La Museologia è una scienza relativamente giovane, anche se i primi musei scientifici risalgono a quasi mille anni or sono. L'interesse per questa forma culturale in ambito scientifico è nato sotto lo stimolo

del desiderio di conoscenza e della necessità, per soddisfarlo, di sistemi di aggregazione dei reperti storici scientifici, al pari di quanto avviene per le opere d'arte. La storia del museo scientifico è peraltro emblematica perché prima di raggiungere una posizione tutto sommato equilibrata è passata attraverso tutte le fasi a cui siamo abituati a vedere assoggettati i servizi e la formazione: quella privatistica, quella pubblica, quella tematica, quella disciplinare, quella centralizzata e quella decentrata. Oggi le forme di museo scientifico sono in continua evoluzione e ripercorrere la strada percorsa può essere utile per programmare il futuro nel modo migliore. [dalla quarta di copertina]



**Paul Werner**  
**Museo S.p.A.**  
**La globalizzazione della cultura**  
**Johan & Levi Editore, 2009**  
**78 p., € 12,00**

Premessa; Il genio del capitalismo, e viceversa; I rituali del potere; L'impero dei costruttori; Rio, fase suprema del bilbaoismo; Conclusione; Museo, pensa (Postfazione all'edizione italiana); Note.

Museo S.p.A. non è un libretto sul Cuggenheim Museum, e nemmeno sui musei in generale. È un pamphlet che svela i meccanismi perversi dell'arte attraverso la parabola di un museo trasformato in multinazionale. Il museo in questione era il Cuggenheim di New York, il suo diabolico ideatore un uomo di nome Toni Krens. La formula era semplice, assolutamente in linea con i tempi: l'arte era una merce come tutte le altre. E come tutte le merci, andava impiegata a scopo di lucro. La bolla speculativa aveva di nuovo colpito nel segno: il binomio arte-business era stato sdoganato, e il Cuggenheim iniziò ad aprire filiali in tutto il mondo. Ma l'arte può essere trattata come un Big Mac o una scatola di Corn Flakes? Quali sono le conseguenze di questo assurdo disegno dopo lo scoppio della crisi economica mondiale? Paul Werner ha lavorato per nove anni al Cug-

genheim Museum di New York e ha vissuto dall'interno questo cambiamento epocale. Da esperto di arte contemporanea è passato improvvisamente a tuttologo, costretto a spaziare dall'arte cinese agli abiti Armani dall'arte africana alle motociclette e perfino alla vaselina. In questo piccolo saggio incandescente, ha deciso di scoperciare quel bizzarro museo postmoderno per svelarne le dinamiche interne, gettando una luce assolutamente inedita sulla strada che i musei, tutti i musei, hanno finito per imboccare negli ultimi vent'anni. Una china pericolosa che oggi rivela le sue disastrose conseguenze e sulle ceneri della quale l'autore traccia, con grande acume e feroce passione, una nuova, entusiasmante via verso il nuovo ancora da costruire. [dalla copertina]



**Sandro Pittini**  
**Museografia per l'archeologia.**  
**Progetti per il sito di Domagnano**  
**Clueb, 2009**  
**79 p., € 10,00**

Presentazione; Ruolo del progetto e insediamenti storici; Alle origini dell'Europa: le ville britanno-romane, gallo-romane e romano gotiche. Prospettive di comprensione e comunicazione; I musei archeologici all'aperto in Europa e in Italia; L'insediamento di età romana e gota di Domagnano. Dall'elaborazione dei dati di scavo alla fruizione del paesaggio storico; Progetti; Temi di indagine museografica; approfondimenti; Abitare il tempo: la musealizzazione dei siti archeologici.

È giunto il momento di cogliere i frutti di una stagione di ricerca archeologica che ora si prefigge di restituire visibilmente alla memoria, alla percezione e alla comprensione collettiva l'insediamento di età romana e gota di Domagnano. I lusinghieri risultati di un programma archeologico di prospezioni, recuperi e scavi avviato dal Museo di Stato della Repubblica di San Marino a partire dalla fine degli anni Ottanta dopo decenni di abbandono nel corso dei quali era stata pressoché ignorata la documentazione delle nostre emergenze archeologiche, non

solo hanno aperto inedite prospettive alla storia antica sammarinese, ma illuminato con folgorante coerenza alcuni dei passaggi più suggestivi della leggenda agiografia del Santo Marino anacoreta, oggi più saldamente ancorati alla verità storica. [...] Il progetto per l'area archeologica di Domagnano si colloca in un orizzonte di scelte culturali strategiche ineludibili per la Repubblica. Il processo di costruzione e affermazione di una identità culturale carica di connotati simbolici esige infatti l'assoluta organicità del sistema museale sammarinese e l'introduzione di nuove categorie di tutela e di fruizione. Il caso "Domagnano" ha tutte le caratteristiche per diventare un modello paradigmatico, dunque l'approccio alla musealizzazione del sito non potrà che essere multidisciplinare, per interpretare con la più alta densità filologica e scientifica la pluralità di significati dei quali è portatore, e cogliere la complessità delle interdipendenze con il suo territorio. È per noi relevantissimo sottolineare che si tratta del territorio di un microstato nel quale si incrociano vocazioni, attese, anche pregiudizi da sfatare e, soprattutto, una carica inesplorata di potenzialità da porre al centro di più virtuose e intelligenti opzioni di sviluppo. [dalla presentazione]



**Rosanna Cappelli**  
**Punto e a capo.**  
**Abbecedario per i musei**  
**Electa, 2009**  
**157 p., € 9,00**

I Sommario; Andata così così; Il sasso nello stagno; La modernizzazione; Tre lustri; Stop and go; Progettare i futuri: Il abbecedario; a come aggiuntivi (servizi); b come biglietteria; e come concessione; d come durata (delle concessioni); e come editoria; f come federalismo; g come gestione; h come help (desk); i come integrazione; l come libreria; m come mostra; n come norme; o come offerta; p come progetto; q come qualità; r come risultato; s come strumentali (servizi); t come tutela; u come uso; v come valorizzazione; z come zero (servizi mai attivati).

Questo libro è un ritorno, su argomenti già trattati, che informano da tempo il mio lavoro in Electa. Il lettore, benevolo, perdonerà qualche, inevitabile, ripetizione, se quanto scritto lo aiuterà a orientarsi nel mare, periglioso, della materia e a convincere poche minoranze ostinate (gli altri lo sono già) della necessità di una nuova stagione di avanguardia per i beni culturali del nostro paese, oltre le ristrettezze del presente. Da qui nasce l'abbecedario, pensato soprattutto per i ragazzi che intraprendono questa via. A loro è dedicato. [dal testo]



**Alessandro Coppellotti**  
**(a cura di Cristina De Benedictis e Maria Letizia Strocchi)**  
**Scritti scelti di architettura e di museografia**  
**Edifir, 2009**  
**165 p., € 14,00**

Non un congedo; L'architetto nel museo; Scritti di Alessandro Coppellotti; Tavole; Alessandro e la Valle d'Aosta: un rapporto di reciproca stima, scambio d'idee, crescita culturale; Apparati (Nota biografica, Progetti e allestimenti, attività didattica, Bibliografia).



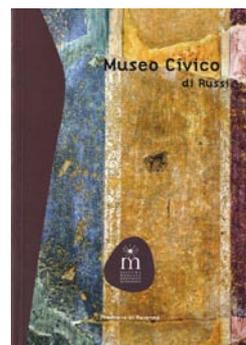
**Silvia Mascheroni, Diletta Zannelli**  
**(a cura di)**  
**Il museo è il pubblico**  
**Lupetti, 2009**  
**105 p., € 12,00**

Parole per un museo; Il pubblico al centro: modelli di policy per un museo relazionale; I giovani e il museo: una relazione di senso; Museo, pubblici, educazione: la messa a fuo-

co sulla contemporaneità; La fotografia come educazione allo sguardo; Conoscere, fare e approfondire. Visite guidate e percorsi tematici, laboratori e incontri; Guardare e non toccare. Fotografia, territorio e committenza pubblica; Al museo, a scuola: insieme; Studio e comunicazione di un'istituzione museale Visita guidata, recitata in costume; Studio e comunicazione di un'istituzione museale. Il sito web giovani; Ricordi? Storie personali, memorie collettive; 76 Comunicare il Museo; Come mi vedo; Corso di fotografia per ragazzi Rom; Il paesaggio dalla fine del XVII secolo ai giorni nostri. Il rapporto tra le arti figurative tradizionali e la fotografia; Viaggio di andata e ritorno per immagini

La pubblicazione documenta le attività e i progetti realizzati, o in corso di svolgimento, dal Servizio educativo del Museo di Fotografia Contemporanea. Nella prima parte i contributi affrontano temi specifici inerenti al rapporto tra il Museo e il pubblico; nella seconda parte le esperienze sono presentate dai componenti del servizio educativo e dai referenti delle Istituzioni con le quali sono state condivise. Alcune attività educative si sono svolte nell'ambito di un articolato progetto elaborato dal Museo nel 2008-2009 sul tema Fotografia, territorio e committenza pubblica e sostenuto dalla Fondazione Cariplo, nel quale rientra anche la realizzazione di questo volume. [dalla quarta di copertina]

## LE PUBBLICAZIONI DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

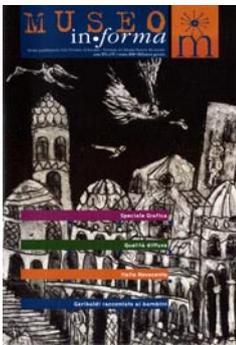


**Marcella Domenicali (a cura di)**  
**Museo Civico di Russi**  
**Provincia di Ravenna, 2010**  
**80 p., s.i.p.**

Scheda, Il Museo Civico; raccolta archeologica della Villa Romana; Le "Sale della città"; Opere d'arte dell'Azienda USL di Ravenna; Fondo Archivistico "Alfredo Baccarini"; Bibliografia;

Il Museo Civico, allestito all'interno della trecentesca Rocca cittadina testimonia, attraverso materiali archeologici, dipinti e

documenti diversi, la storia locale dall'antichità fino al Novecento. Questo volume illustra le quattro diverse sezioni che nel corso degli ultimi anni sono state aperte al pubblico e che documentano la storia, l'arte e la cultura di Russi. A partire dai molteplici reperti archeologici provenienti dalla villa di epoca romana situata alle porte della città, il percorso si articola attraverso antiche mappe del territorio comunale, opere di artisti russiani e opere d'arte sacra provenienti dagli ospedali locali, per terminare, nel mastio dell'antica Rocca, con la documentazione del noto statista russo Alfredo Baccarini. [dalla quarta di copertina]

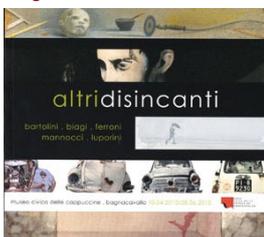


**Museo In forma**  
Notiziario del Sistema Museale Provinciale  
n. 37  
Provincia di Ravenna, 2010

Un sistema museale di qualità; Qualità diffusa; Professionisti al servizio dell'arte; Raggi di sole; Il caso Abruzzo, tra volontariato e professionalità; Giuseppe Maestri; Tesori di carta; Interloquire col territorio; I Preraffaelliti e l'Italia; Italia Novecento; Gralibaldi raccontato ai bambini; Le novità editoriali dei Musei del Sistema; Speciale Grafica — Andar per grafica...; Piranesi, Rossini, Pinelli, Guaccimanni, Ruffini; Nuove acquisizioni e progetti a Bagnacavallo; Due secoli di incisioni; Il Museo della Grafica.

## LE PUBBLICAZIONI DEI MUSEI DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

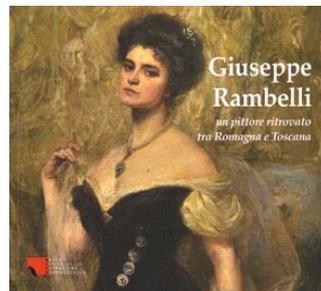
### MUSEO CIVICO DELLE CAPPUCINE Bagnacavallo



**Antonio Gnoli (a cura di)**  
**Altri Disincanti.**  
Bartolini, Biagni, Ferroni, Mannocci, Luporini  
Museo Civico delle Cappuccine, 2010  
94 p., s.i.p.

Introduzione del Sindaco di Bagnacavallo; Presentazione di Antonio Gnoli; Giuseppe Bartolini; Giuseppe Biagi; Gianfranco Ferroni; Sandro Luporini; Lino Mannocci.

Nell'ambito del mandato assegnato agli istituti culturali della nostra città è ormai tradizione che l'autunno sia il tempo in cui si mettono in valore le tradizioni ed il patrimonio locale, mentre la primavera sia lo spazio nel quale si formulano le proposte più innovative e si guarda con interesse al panorama figurativo nazionale. Con questo spirito sosteniamo l'attività e l'iniziativa del Museo Civico delle Cappuccine, divenuto nel corso del tempo meta di importanti incontri con l'arte contemporanea, come questa "convocazione" di cinque grandi pittori toscani, colti e raffinati, riproposti a distanza di tre decenni da quell'iniziale sodalizio che i critici chiamarono Metacosa, per via della loro capacità di leggere, attraverso le luci e le ombre del vissuto, la seconda vita delle cose, risultando così fortemente simbolici senza essere retorici. [dall'introduzione]

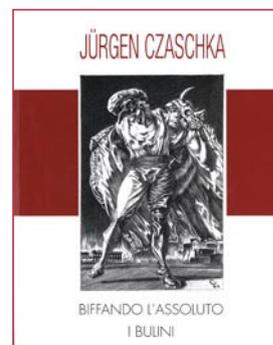


**Diego Galizi, Orlando Piraccini (a cura di)**  
**Giuseppe Rambelli.**  
Un pittore ritrovato tra Romagna e Toscana  
Museo Civico delle Cappuccine, 2009  
106 p., s.i.p.

Presentazione del Sindaco di Bagnacavallo; Presentazione del Direttore dell'IBACN della Regione Emilia-Romagna; Noterelle sul ritrovamento di Giuseppe Rambelli; Giuseppe Rambelli. Appunti per una biografia; Tavole; Regesto delle opere (Dipinti e pastelli colorati. Opere grafiche, disegni e carboncini).

Con questa mostra dedicata a Giuseppe Rambelli prosegue il percorso avviato dal Comune di Bagnacavallo per favorire una maggior conoscenza della realtà artistica locale e delle personalità che, nel tempo, si sono distinte per aver dato un signifi-

cativo contributo alla crescita culturale della nostra comunità. Una scelta che si inserisce a pieno titolo nel lavoro compiuto in questi anni per valorizzare il nostro territorio con la sua storia e le sue tradizioni. Tutto ciò costituisce un patrimonio culturale di grande importanza che non va dimenticato e che deve continuamente dialogare con il presente. A distanza di più di cinquant'anni dalla sua scomparsa, la città di Bagnacavallo celebra ora la figura di Giuseppe Rambelli (1868-1954), e lo fa con una importante mostra, frutto di una approfondita ricerca storico-documentaria, che mette in luce la sua vicenda artistica: la precoce predisposizione per il disegno, le spiccate doti di ritrattista, gli anni trascorsi a Firenze durante i quali godette di una discreta fama e di una diffusa considerazione, e i numerosi riconoscimenti, premi e diplomi, ottenuti nel corso del tempo. Con la mostra dedicata a Rambelli si evidenzia poi, ancora una volta, il fondamentale ruolo del nostro Museo Civico, che oltre a svolgere una preziosa opera di conservazione delle proprie collezioni, si propone come "presidio culturale" del nostro territorio, svolgendo un apprezzabile lavoro di approfondimento e di ricerca sulle testimonianze artistiche del presente e del passato. [dall'introduzione]



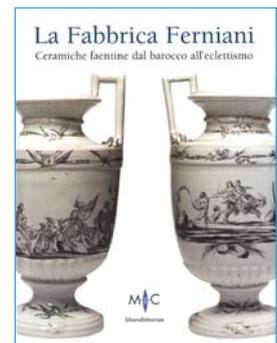
**Umberto Giovannini**  
**Jürgen Czaschka.**  
Biffando l'assoluto: i bulini  
Museo Civico delle Cappuccine, 2009  
133 p., € 25,00

Conversazione con Jürgen Czaschka; Avvertenze; Tavole; Catalogo; Note sulle tecniche calcografiche; Biografia; Bibliografia

Con questa straordinaria mostra su Jürgen Czaschka, il Gabinetto delle Stampe del Comune di Bagnacavallo prosegue la propria attività volta alla valorizzazione dell'arte incisa con un evento espositivo di grande significato culturale, che travalica i confini nazionali. Nativo di Vienna, oggi Czaschka

vive in Italia, ma la sua attività artistica è innanzitutto frutto della sua formazione in terra tedesca e delle esperienze maturate soprattutto a Berlino, città per lunghissimi anni caratterizzata da grandi tensioni. Se per noi, dunque, è un onore ospitare una grande mostra su un incisore di notevole capacità inventiva e tecnica, certamente non sfugge che molte delle figurazioni di Czaschka, che denunciano le angosce moderne e la follia umana generatrice di violenze e divisioni, sono a loro modo un'occasione per celebrare, anche nel Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo, i vent'anni dalla caduta del muro di Berlino. Questa esposizione, inoltre, suggella nel migliore dei modi la volontà dell'artista di donare la quasi totalità della sua produzione incisoria al nostro Gabinetto delle Stampe, un patrimonio ricchissimo del quale fanno parte anche numerose lastre originali. [dal testo]

## MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE Faenza



**Carmen Ravenelli Guidotti (a cura di)**  
**La Fabbrica Ferniani.**  
Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo  
Silvana Editoriale, 2009  
365 p., s.i.p.

Introduzione; Premessa; La famiglia dei conti Ferniani: cenni storici; Lavoro, impresa, arte: realizzazioni di uomini industriali; La Fabbrica Ferniani. Confronto con altre manifatture coeve: Doccia e Capodimonte; La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo; Repertorio; Primo periodo (1693-1776 circa); Produzione a gran fuoco; Cineserie; Secondo periodo (1776-1840 circa); Produzione a piccolo fuoco; Produzione a gran fuoco; Terzo periodo (1840-1893); Produzione a gran fuoco; Repertorio dei marchi Ferniani; Bibliografia.

Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, nell'ambito di un programma triennale di celebrazioni della sua fondazione

(1908), ha promosso l'uscita di questo volume dedicato alla Fabbrica Ferniani. Per la prima volta un ampio repertorio di opere ceramiche del Settecento e Ottocento, per lo più inedite, pone in evidenza come il prestigio della maiolica di Faenza sia stato affidato nei suoi prodotti migliori ai Ferniani a partire dal 1693. Da allora, e fino alla sua chiusura nel 1893, la prima e più longeva fabbrica di ceramiche della regione emiliano-romagnola detenne un ruolo-guida forte della realtà faentina, privilegiando sempre la qualità del prodotto come un imprescindibile valore per mantenere il primato sui mercati locali e non. In parallelo, il vaglio minuto dell'ampio materiale cartaceo dell'Archivio Ferniani, conservato in 63 capaci buste, ha consentito di delineare un vasto profilo storico-artistico della fabbrica. Né più né meno delle ceramiche, le carte d'archivio - vacchette, inventari, bilanci, lettere - restituiscono, a saperle guardare, sia la semplice quotidianità sia il lustro di cui si compone la storia. Una storia marcata dalla fortuna del binomio Faenza-faienze, che si è perpetuata sino alle soglie del Novecento in un altrettanto inscindibile e straordinario binomio: Faenza-Ferniani. [dalla quarta di copertina]



**Vincenzo De Pompeis (a cura di)**  
**La maiolica italiana di stile compendario. I bianchi**  
 Allemandi, 2010  
 2 voll. (144 + 229 p.), s.i.p.

Vol. 1: Prefazione; Maiolica bianca nell'Europa nord/occidentale e oltre; I "bianchi" in Germania e in Mitteleuropa; Bianchi e "compendiario" allo spartiacque tra due rivoluzioni; La rivoluzione tecnica dei «bianchi» di Faenza; Il "compendiario" e le arti decorative; Vaghezza e bizzarria: interferenze stilistiche tra la pittura di interni e la decorazione ceramica; Tavole.

Vol. 2: I "bianchi" in Piemonte; I "bianchi" di Pavia e le conoscenze su altre manifatture lombarde; I "bianchi" in Trentino; Venezia e il Veneto; Monocromia bianca e "compendiario" nella maiolica ligure del XVI e XVII secolo; Da Faenza all'Europa; Le maioliche "compendiarie"

in Toscana; «Bianchi» d'Umbria; I «bianchi» marchigiani; Il Lazio; Campania; Castelli; Il "compendiario" in Puglia; Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; Catalogo; Bibliografia generale.

Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ha accolto con entusiasmo e convinzione la proposta di collaborazione per la realizzazione di questa mostra che vede ben tre sedi espositive, Ascoli Piceno, Faenza e Roma, rappresentate da istituti museali di grande rilievo. Il tema stesso, legato alla produzione più affermata e famosa della maiolica rinascimentale italiana storicamente «inventata» dai ceramisti faentini e portata trionfalmente fuori dai confini fino in Europa, non poteva essere trascurato dal nostro museo, riconosciuto depositario della più grande tradizione ceramica trasversale ai secoli e ai luoghi. I «bianchi» sono stati infatti gli indiscutibili modelli per una produzione particolare che, se ha avuto derivazioni e seguaci in altre terre, solo a Faenza ha raggiunto vette di qualità ineguagliabili per tecnica di impasti e di smalti, tecnologia di trasformazione, forme e soprattutto fantasia decorativa. Le radici sono faentine e uno dei successi sta proprio nell'aver saputo inventare una formula tanto fortunata da essere recepita e applicata, naturalmente con accenti diversi, da artigiani di altre territori, il tutto all'insegna di un mercato tanto richiesto quanto vasto. È la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ad avere voluto e a guidare questa iniziativa per valorizzare un patrimonio comune e soprattutto per stimolare il giovane museo della ceramica della città marchigiana, oggi accolto nell'ex convento di San Tommaso e riorganizzato razionalmente negli spazi claustrali interamente restaurati. Per il nostro museo, statutariamente rivolto alla promozione della ceramica e alla sua conoscenza, con aspirazioni di servizio rivolte anche al mondo della produzione artigianale e industriale, la proposta costituiva un veicolo di eccezione poiché consentiva di realizzare un progetto scientificamente valido per portare all'attenzione del grande pubblico un segmento significativo del patrimonio storico ceramico italiano finalmente collegato fra le sue membra sparse su qua si tutto il territorio nazionale. Alle spalle, giova ricordare, stanno gli studi sull'argomento elaborati proprio dal museo faentino, a cominciare da Gaetano Ballardini fino a Carmen Ravanelli Guidotti

che ne ha raccolto l'eredità scientifica, autrice di una ben nota monografia tematica. [dal testo]

## MUSEO D'ARTE DELLA CITTA' Ravenna



**Claudia Casali (a cura di)**  
**Dacia Manto**  
 Museo d'Arte della Città di Ravenna, 2009  
 47 p., s.i.p.

Crediti; presentazione; Percezioni effimere;  
 Opere; Chi è Dacia Manto.



**Laura Barreca (a cura di)**  
**Pietro Ruffo**  
 Museo d'Arte della Città di Ravenna, 2009  
 47 p., s.i.p.

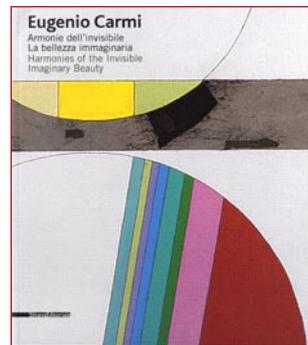
Crediti; Presentazione; La gioventù delle colline; Opere; Una conversazione con Pietro Ruffo; Chi è Pietro Ruffo.



**Daniela Bigi (a cura di)**  
**Marinella Senatore**  
 Museo d'Arte della Città di Ravenna, 2009  
 47 p., s.i.p.

Crediti; Presentazione; Marinella Senatore; Opere; Chi è Marinella Senatore.

Dacia Manto, Pietro Ruffo, Marinella Senatore sono i protagonisti dell'edizione 2009 di Critica in Arte, presentati rispettivamente da Claudia Casali, Daniela Bigi, Laura Barreca. È, questa, la terza edizione di un progetto espositivo interamente dedicato alla generazione ultima di artisti e critici, che annualmente si ripropone in parallelo con l'attività di valorizzazione del patrimonio storico del Museo, documentata dalla collana "Pagine del MAR". [dalla presentazione]

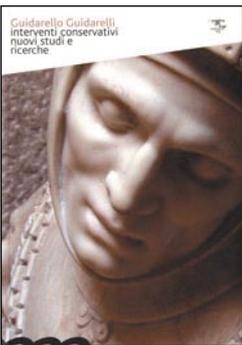


**Claudio Cerritelli (a cura di)**  
**Eugenio Carmi**  
**Armonie dell'invisibile, la bellezza immaginaria**  
 Silvana, 2009  
 159 p., € 25,00

Il pittore fabbricante di immagini; Mistero e arte; armonie dell'invisibile. La bellezza immaginaria. Il percorso di Eugenio Carmi: opere 1946-2009; Opere; Note biografiche; Principali mostre personali; Principali mostre collettive; Bibliografia.

Questo volume documenta il percorso creativo di Eugenio Carmi (Genova 1920), uno dei più sensibili interpreti dell'Astrattismo contemporaneo che - come ricorda Claudio Spadoni nella presentazione - ha sempre amato definirsi "fabbricante di immagini". La storia prende avvio dai paesaggi e dai ritratti della fine degli anni quaranta in cui emergono valori costruttivi assimilati nel periodo torinese sotto la guida di Felice Casorati. Tra il 1958 e il 1963 la ricerca sul segno e sul valore tattile delle materie indica una sensibile sintonia con gli umori dell'Informale, vissuti come "appunti del nostro tempo", percorsi e tracce della memoria rivolte al futuro. L'esperienza all'Italsider (1958-1965) influenza una serie di ricerche sul rapporto arte-industria come possibilità di sperimentare macchine ottiche basate sulla molteplice stimola-

zione percettiva dello spettatore. Negli anni settanta l'interesse di Carmi torna totalmente alla pittura, dapprima sognata come città immaginaria, luogo di segnali e intersezioni geometriche, in seguito esaltata nelle sue tensioni dinamiche, tramite immaginativi per intuire - come indica Claudio Cerritelli - gli spiragli dell'altrove, le forme dell'invisibile. Negli anni ottanta e novanta la geometria viene esplorata come dimensione cosmica e spirituale, visione inferiore legata alla scoperta di nuove fantasie, con il desiderio di svelare la bellezza di un mondo armonico e sereno. Nel recente periodo l'astrattismo lirico di Carmi gioca con i temi costruttivi del suo stile inconfondibile, dallo sdoppiamento dell'immagine ai piani inclinati, dalla forza irradiante del cerchio agli sconfinamenti dalla superficie, territori d'emozione ancora possibili che l'esercizio quotidiano della pittura comunica nel suo divenire spaziale. [dalla quarta di copertina]



**Nadia Ceroni, Alberta Fabbri, Claudio Spadoni (a cura di) Guidarello Guidarelli. Interventi conservativi, nuovi studi e ricerche**

**Museo d'Arte della Città di Ravenna, 2009 221 p., s.i.p.**

I Nuovi studi e ricerche; Introduzione; La lamentevole morte del cavaliere imperiale Guidarello Guidarelli e la lunga impresa del suo incompiuto sepolcro commissionato a Tullio Lombardo in Ravenna; Con scenica scienza. Guidarello Guidarelli attraverso gli allestimenti; Guidarello e il suo multiplo. Copie in gesso a richiesta degli amatori; La fortuna fa il tutto. Guidarello, uomo d'arme del Rinascimento; Approfondimenti; Enchemise; Il testamento di Guidarello; II Indagini scientifiche e interventi conservativi; Dal rilievo alla conservazione del cavaliere più baciato. Un cantiere scuola rigoroso e appassionante; Il

rilievo grafico e il corredo documentario nel progetto di un intervento conservativo; Dalle indagini preliminari al progetto di intervento; La diagnostica. Materiale lapideo, malte, morfologie di degrado; III Apparati; Scheda tecnica; Bibliografia.

Trascorsi cinque secoli dalla morte, davvero beffarda per un cavaliere imperiale, la storia e il mito di Guidarello Guidarelli, le loro diverse narrazioni, non cessano di suscitare interrogativi confortando nondimeno antichi convincimenti, mentre nuove indagini aggiungono apporti di conoscenza liberi da qualsivoglia accondiscendenza sentimentale di fede municipalistica. Senza scalfire una notorietà che sembra non sbiadire col tempo, a maggior gloria del suo mito avvolto in un alone letterario, e anche più corvivamente aneddótico, che tuttavia pare esercitare ancora la seduzione della sua leggenda. D'altro canto il nome di Tullio Lombardo, tradizionalmente richiamato per la lastra sepolcrale del Guidarello, a parte attribuzioni diverse poco probabili - da Giacomello Baldini a Severo da Ravenna - resta ancora difficile da cancellare per una paternità che almeno nei suoi tratti più eloquenti - il volto da maschera funeraria - sembra sostenibile al di là di alcune voci più recenti, per quanto autorevoli, portatrici di dubbi non irrilevanti, se non proprio di drastiche svalutazioni. Molto ragionevolmente Andrea Emiliani pone la questione attributiva, nelle pagine che aprono questo volume, in termini di ipotesi sostenibili e non già di certezze, con un incipit che costituisce la più giusta premessa a tutti i contributi che seguono. "Gli esami delle opere d'arte non finiscono mai", e ogni intervento, di scandaglio storico, di lettura critica e di indagine scientifica su di esse non può che costituire "un continuo, attento e capillare scrutinio". Così, oltrepassato il secolo dall'ultimo intervento conservativo sulla lastra sepolcrale ora stabilmente inserita nel percorso del Museo d'Arte della Città di Ravenna, il nuovo restauro ha richiamato, come sempre dovrebbe essere, ulteriori ricerche, analisi scientificamente più rigorose e valutazioni certo più distaccate e serene.

[dall'introduzione]



**Linda Kniffitz (a cura di) L'imperium e l'oblatio nei mosaici di Ravenna e Costantinopoli Museo d'Arte della Città di Ravenna/Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico, 2009 164 p., s.i.p.**

I Apparato iconografico; II Saggi; Il potere sovrano rappresentato nei luoghi di culto in Occidente e in Oriente: dottrina, politica e resa iconografica; Imago potestatis: la raffigurazione del potere nei mosaici bizantini di Ravenna e di Costantinopoli; Ipotesi sulle tecniche costruttive dei mosaici bizantini di Ravenna e Costantinopoli; Conservazione e restauri dei mosaici di S. Sofia e S. Vitale, ovvero di come la visione non debba essere data per scontata; Introduzione alla lettura delle schede della banca dati del CIDM; III Schede descrittive; IV Chiesa di San Vitale, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Basilica di Sant'Apollinare in Classe; V Chiesa di Santa Sofia; Chiesa di San Salvatore in Chora; Abbreviazioni; Bibliografia.

La presente opera si propone come naturale continuazione delle precedenti pubblicazioni dedicate al mosaico, curate dal CIDM; in particolare, si pone in linea con il volume che prende in esame le decorazioni musive dei monumenti Unesco di Ravenna e di Parenzo, dando conto della continuazione di quel lavoro di ricerca e di catalogazione, reso possibile anche grazie ai finanziamenti provenienti dal Progetto Europeo Interreg III A Siti Unesco Adriatici. [...] Questa pubblicazione è nata non solo con il fine di descrivere le opere musive, ma anche con quello di indagare, attraverso i saggi e le schede catalografiche, saperi e documenti che solitamente è arduo reperire, proponendosi di ricostruire quell'intricata trama di significati che si celano dietro alle immagini. Linda Kniffitz, in virtù delle ricerche effettuate tramite lo spoglio di raccolte documentarie storiche, artistiche ed archivistiche, individua sinte-

ticamente i punti chiave del rapporto tra dottrina, politica e resa iconografica della figura dell'imperatore nei luoghi di culto di Costantinopoli e di Ravenna. Letizia Sotira approfondisce il tema del potere e dell'offerta nei mosaici bizantini delle due Capitali tra il V e il XIV secolo, attraverso l'analisi dell'iconografia e dell'iconologia dei gesti e degli attributi dei protagonisti ritratti, con puntuali riferimenti alla storia e alla committenza. Daniele Torcellini ripercorre la storia degli interventi di restauro e le vicende conservative dei mosaici di S. Sofia e di S. Vitale, sottolineandone analogie e differenze, in rapporto alle fortune e sfortune della fruizione, ai cambiamenti di gusto e percezione dei committenti e del pubblico. Infine, Ermanno Carbonara analizza le tecniche di messa in opera, i supporti e i materiali delle decorazioni musive di S. Vitale e di S. Apollinare in Classe a Ravenna e di S. Sofia a Costantinopoli, ricavandone informazioni fondamentali relativamente alle stesure originarie dei mosaici e alle successive manomissioni. [dal testo]